IL MELEGNANESE

ANNO XIV - N. 12 - MELEGNANO, 15 GIUGNO 1981 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° UNA COPIA L. 400

La Storia secondo il P.C.I.

E' uscito « Almanacco 1981 », edito dal PCI nel sessantesimo della nascita, avvenuta, come si sa, a Livorno il 21 gennaio del 1921.

Una buona parte di questo « Almanacco », più o meno la metà è occupata da un'ampia cronologia che i suoi compilatori definiscono « ragionata ». Impegnati ad «offrire un materiale che possa servire a comprendere alcuni passi fondamentali della nostra storia », essi « ragionevolmente » premettono che questa non può essere interpretata come un « continuum » lineare « per i marxisti la vicenda storica essendo fatta anche di conflitti e contraddizioni, di brusche sterzate e continue revisioni di concezioni e prassi superate ». L'intenzione di per sè è lodevole, ma procedendo nella lettura ci si accorge che rimane tale: più che procedere in maniera « ragionata », si ha l'impressione che questi compilatori ci tirino dentro alla brava.

Esempio: il paragrafo secco dedicato al patto militare sovietico-nazista del 1939, che cancellava la Polonia dalla carta politica d'Europa. Si legge: « Per allontanare il pericolo di un'agressione nazista, le truppe sovietiche entrano in Polonia ed occupano Bielorussia ed Ucraina fino all'antico confine russo ». Che è semplicemente un falso storico, un contrabbandare come servizio alla causa del socialismo una alleanza tra gli opposti imperialismi. Sia pure in termini marxisti, un conto è professarsi indifferenti alle forme istituzionali del sistema capitalistico da abbattere, un altro è risolversi a collaborare con quelle che ne sono le più abbiette e repressive. E' quasi superfluo ricordare che il maledetto accordo Molotov-Ribbentrop, siglato a Mosca il 23 agosto del 1939, causò una crisi di coscienza tra i comunisti, tra i « compagni » più onesti ed anche lungimiranti, Umberto Terracini, per dire.

Ma i compilatori pci di « Almanacco '81 » la ignorano. Procedono a testa bassa sbrigando con disinvoltura i momenti più critici.

Per il 1956 è ricordato un « Ottobre polacco » liquidato in poche righe ed in maniera quasi didascalica: « Plenum del comitato cen-

(continua a pag. 6)

POCHE SPERANZE PER I MILLE

E' più che mai d'attualità il tema delle attrezzature scolastiche in vista di una eventuale apertura di nuovi indirizzi didattici con il prossimo anno scolastico nel Distretto di Melegnano. Avevamo accennato sul numero scorso all'eventualità che una sezione staccata della Scuola per geometri di Lodi potesse trovare ospitalità provvisoria nella nuova sede della Scuola Media di Vizzolo Predabissi. Ma il Sindaco di Vizzolo si è affrettato a far sapere che una sistemazione di tal genere non può essere attuata in quanto le aule disponibili in quel Comune sono appena sufficienti per le esigenze della scuola dell'obbligo. Il Comune di Vizzolo è sensibile al problema — tanto che ha destinato per le scuole distrettuali una vastissima area — ma per il prossimo anno non può offrire aule nemmeno in via provvisoria.

Cadono così le speranze per quei numerosi pendolari scolastici della zona (si calcola che siano un migliaio), che da tempo attendono di potersi fermare nel loro Distretto.

La protezione sociale dell'invalido civile

Note di Roberto Giunta in margine ad un recente convegno

Si è tenuto nell'Aula Magna dell'Università in Via Festa del Perdono, 7 a Milano, un Convegno sul tema: « La protezione sociale dell'invalido civile: aspetti medico-legali ».

La legge di riforma sanitaria e il Piano della Regione Lombardia considerano con particolare attenzione l'invalidità civile e promuovono la riabilitazione come medicina preventiva terziaria. E la nostra Regione opera con tradizione ormai consolidata dal 1972, quando la legge n. 37 stanziava 5 miliardi per il finanziamento di iniziative, fra le altre, nel campo della patologia cronica minorante o letale, a genesi infiammatoria, degenerativa e neoplastica.

Nell'anno seguente, con la legge n. 10, spendeva 285 milioni, fra gli altri, per gli invalidi civili per fatti di guerra, con particolare riguardo agli enti e alle associazioni che svolgono l' assistenza a favore di queste categorie. Nel 1980, la L. R. n. 76 prevede una spesa di 2 miliardi per interventi in favore di portatori di handicaps fisici, psichici o sensoriali. Per quanto riguarda la legislazione statale la materia è regolata in modo organico secondo la legge 30-3-1971 n. 118. Utile alla comprensione del concetto di invalidità civile è la circolare interpretativa che il Ministero della Sanità ha divulgato in data 17-1-1972 in seguito alla entrata in vigore della legge sopra citata.

Sono quindi considerati invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. Sono esclusi gli invalidi per cause di guerra, di lavoro, di servizio, nonché i ciechi e i sordomuti per i quali provvedono altre leggi.

L'applicazione delle provvidenze a favore dei minori hanno fatto riferimento a difficoltà persistenti, rapportate a parametri di normale integrità e sanità biologica e valutate in termini evolutivi per interventi di riabilitazione adeguati e differenziati. Inoltre sono stati compresi gli affetti da minorazioni psichiche per oligofrenia a carattere organico o dismetabolico e per insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali.

In questo decennio di applicazione della legge n. 118, infine, sono state erogate provvidenze in favore di invalidi civili per postumi dovuti a diverse neoplasie.

In questo settore dev'essere chiaro che più che con l'erogazione di pensioni è utile l'intervento di tecniche di controllo dell'andamento progressivo della malattia.

abbonarsi

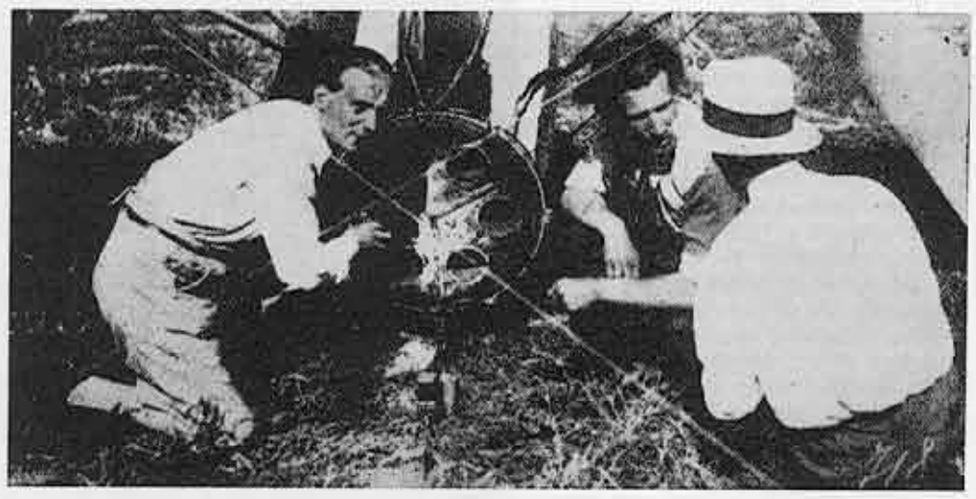
a « Il Melegnanese » significa assicurarsi 'l invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 8.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

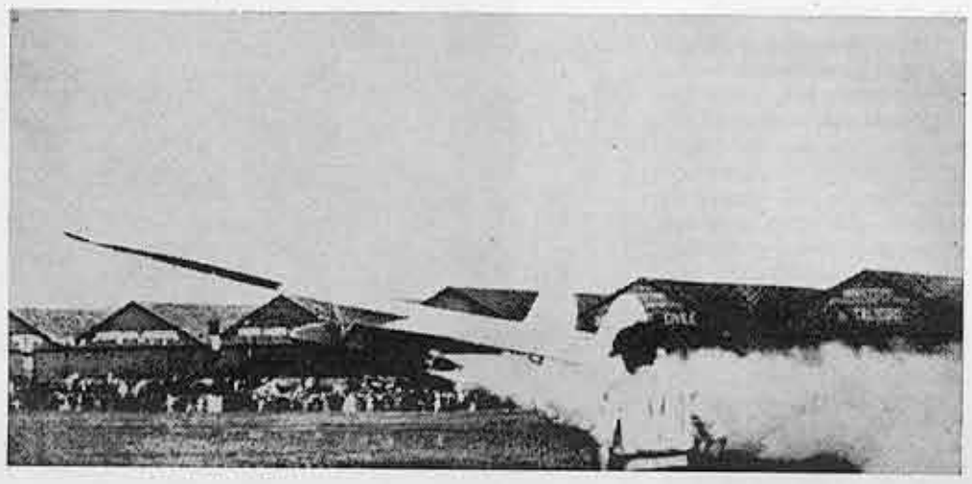
ETTORE CATTANEO, UN PIONIERE DELL'AVIAZIONE

50 anni fa a Taliedo

Il lancio del primo aviorazzo



L'avio-razzo durante il caricamento dei razzi di propulsione. A sinistra il dott. Ettore Cattaneo, al centro il giornalista Anton Giulio Marazzon Fontanive.



28 giugno 1931 - Campo di Taliedo: L'involo dell'aereo pilotato da Cattaneo con la spinta rei razzi.

Le notizie che arrivano a Melegnano nella primavera di quel 1931 sono elettrizzanti: quella testa calda del Cattaneo ne sta combinando un'altra delle sue. Questa volta, grossa: s'è messo in mente di far volare un aereo con la spinta di un razzo!

E dire che i melegnanesi erano ormai abituati alle notizie scioccanti.

Il nome di Ettore Cattaneo era sulla bocca di tutti dal 1918, anno in cui, primo fra i melegnanesi e ancora uno dei pochi italiani, aveva conseguito il brevetto di pilota.

Laureandosi in medicina e chirurgia a Pavia nel 1924 — il padre, Amilcare è medico condotto di Melegnano — può già vantare due ferite e una croce di guerra guadagnate come volontario.

A Pavia aveva fondato nel 1922 l'Associazione Studenti Universitari Pavesi (ASUP) e si era dedicato, oltre che agli studi, ad una intensa attività pionieristica e sperimentale per il volo a vela, proprio nell'ambito della goliardia pavese.

La sua fama di sperico-lato e moderno Icaro diventa internazionale quel 20 ottobre del 1924 quando, lanciatosi col suo aliante dal Monte Sisemol, conquista il record di altezza al Concorso Internazionale di volo a vela.

Il « Goliardia », l'aliante pilotato dal Cattaneo e che è stato costruito durante le vacanze scolastiche dagli studenti pavesi con molto « olio di gomito », viene portato su un carretto di fortuna trainato a braccia sull'altipiano di Asiago.

Alla improvvisazione e al coraggio dei nostri studenti fa riscontro la minuziosa preparazione tecnica dei concorrenti tedeschi che arrivano scortati da esperti e da una stazione metereologica.

Il « Goliardia » che pesa a vuoto 55 Kg. si scasserà durante l'atterraggio con la bora in coda: il volo avrà però permesso di stabilire un primato (9 metri sopra la quota di lancio) e di conquistare un premio di ben 5 mila lire.

Una pagina a colori dell' indimenticabile Achille Beltrame tramanda ai posteri, dalle pagine de « La Domenica del Corriere », l'avvenimento che segna *« un punto di partenza di importanza veramente storica ».*

« Oggi si può fissare a quella data — scrivono gli storici dell'areonautica — *il vero inizio di una attività velovelistica in Italia, uscendo dalle incertezze delle invenzioni e del pionierismo più lontano ».*

Un punto di partenza. Sono ben altri i traguardi che il Cattaneo si propone.

Il 18 dicembre 1926 è sul Campo dei Fiori varesino per un'altra avventura: pilotando un altro modello progettato dall'ing. Abate e costruito dagli studenti di Pavia (un modello ricco di innovazioni e del peso a vuoto di 138 chili) segna il record mondiale di distanza (12 chilometri).

Nel gennaio del 1927 è protagonista di un episodio al quale assistono migliaia di persone e centinaia di giornalisti e fotoreportes radunati sulle rive del Lago Maggiore per assistere al lancio di un aereo senza motore dalla vetta del Mottarone. A guidare l'aliante che viene spinto da un pauroso strapiombo è il biondo Ettore Cattaneo, l'« apostolo biondo dell'aviazione » come lo aveva definito l'amico D'Annunzio sui campi della guerra 1915-1918.

Per l'aeronautica italiana si apre il periodo storico degli anni trenta. Ne sono artefici quegli uomini che oggi ci hanno dato l'aereo a reazione, il missile, il satellite artificiale. Fra loro c'è il Cattaneo.

La medaglia d'oro Anto-

(continua a pag. 4)

Cosa pensa la D.C. sulla Casa di Riposo di Melegnano

Premessa

Si assiste da alcuni decenni all'aumento dell'età media della popolazione italiana, sia in conseguenza di migliorate condizioni generali di vita, sia per più efficaci cure contro le malattie, sia infine, da un punto di vista statistico demografico, per la netta diminuzione del tasso di natalità, accompagnato dalla riduzione prima e dalla stazionarietà, in tempi più recenti, di quello di mortalità.

Ciò va comportando la presenza di fasce di anziani sempre più cospicue, che giustamente richiedono più efficace attenzione sociale, non solo per la loro aumentata consistenza percentuale in rapporto al resto della popolazione, ma anche per la peculiarità della loro situazione.

Affiorano infatti nella cosiddetta Terza Età esigenze che non sempre possono tradursi in bisogni materiali (cure mediche, pensioni adeguate); non sempre l'anziano si pone nella società come una persona nella quale prevale il « dover ricevere », talora l'anziano diviene o vuole divenire un soggetto « che può ancora dare ».

E' ovvio che un ripensamento culturale della figura dello anziano non potrà prescindere comunque dalle esigenze oggettive di assistenza che cercheremo più avanti di delineare.

Il territorio come orizzonte dei servizi sociali.

Diremo subito che la recente legislazione tende a spostare l'orizzonte dei servizi sociali, dall'ambito cittadino a quello sovracomunale, dalla singola municipalità all'associazione dei comuni fra loro.

E' dunque indispensabile che ogni progetto di costituzione, riforma, miglioramento di singoli servizi venga d'ora innanzi pensato in termini tendenzialmente più vasti di quelli della realtà melegnanese.

In tale generale contesto, la D.C. melegnanese individua nei dodici comuni che costituiscono la U.S.S.L. n. 57 l'ambito più naturale entro il quale calare un progetto di ristrutturazione della Casa di Riposo per Anziani della nostra città.

Questo ambito territoriale registra a grandi linee l'andamento demografico più sopra accennato, con l'importante variante che, mentre la popolazione del comune di Melegnano appare stabile, quella di molti altri comuni limitrofi o della stessa U.S.S.L. subirà nel prossimo decennio un incremento di popolazione stimabile in almeno 20/30 mila unità.

E ciò in conseguenza di massicci nuovi insediamenti abitativi, che è presumibile vengano ad accogliere in parte gli spostamenti della popolazione locale e in parte forse prevalente quelli della popolazione della stessa Milano.

Queste constatazioni sono importanti per verificare l'adeguatezza delle dimensioni della Casa di Riposo rispetto alla soddisfazione di esigenze ristrette all'ambito territoriale dell' U.S.S.L.; a giudizio della D.C. melegnanese l'aumento generale della popolazione, l'allargarsi della fascia di anziani, la razionalizzazione dei servizi sociali faranno in modo che la Casa di Riposo non risulti sovradimensionata rispetto all' utenza dell'U.S.S.L..

In breve: se anche l'utenza fosse solo quella del nostro territorio, la Casa di Riposo, opportunamente ristrutturata, non verrebbe

(continua a pag. 4)

G. GEROSA BRICHETTO

Nel IV centenario 1581 - 11 Giugno - 1981

Piccola Chiesa e piccola città

L'Arcivescovo Mons. Martini a Zeloforomagno

Un tramonto infocato di porpora e d'oro illumina degli ultimi raggi la tranquilla piazza di paese da cui è stato deviato ogni traffico; la gente si affolla ordinata e festante a prendere posto sul sagrato, fra gli alberi, nella sede stradale fin contro i muri delle case addobbate; le finestre brulicanti, ragazzi e bimbi assiepati, cinguettio di voci candide e cicalare pacato e disteso: aria di festa e di attesa, insomma, quale si conviene ad un avvenimento eccezionale come il nostro. Sono quattro secoli esatti da quel giorno, 11 giugno 1581, in cui San Carlo Borromeo emanò il relativo decreto datato dalla pieve di Carnate, *in camera cubiculari*, nella stanza della canonica dove alloggiava, in visita pastorale.

Quindi non fu qui da noi il Santo Arcivescovo in tale occasione, ma vi era stato tempo prima; aveva constatato le precarie condizioni della chiesa, poco più che cappella affidata ad un rettore, alle dirette dipendenze del prevosto di San Donato, e soprattutto aveva corrisposto alle preghiere pressanti del buon popolo di Zelo e sue cascine, che voleva un prete stabile, residente e investito di tutte le pertinenze spirituali, materiali e giuridiche che spettano ad una parrocchia. Giacché, fino allora, bisognava far capo alla pieve, la quale distava parecchie miglia non solo, ma aveva difficoltà di accesso diretto, perché il passaggio del Lambro non era servito da un ponte, bensì vi si transitava a guado, laggiù di fronte a Bolgiano.

E' ben vero che la chiesa di Zeloforomagno, dedicata a San Martino di Tours, è fra le più antiche; si è sempre ritenuto che per il suo stesso titolo, quello di un santo molto venerato presso le genti Franche, la sua origine fosse da collocarsi tra IX e X secolo; ma alcune considerazioni meritano di essere tenute presenti; il leggendario milite della guardia imperiale romana, poi vescovo evangelizzatore delle Gallie, fu in Italia settentrionale, a Milano particolarmente, nel corso della sua predicazione per la lotta contro l'arianesimo dominante.

Divenne il santo nazionale dei Franchi, ma il suo influsso per la permanenza fra di noi fu dilagante, la notorietà della sua vita prodigiosa, assai popolare, e quindi il culto che ne seguì dopo la morte, ubiquitario, come altrove, a Milano e nelle nostre campagne. Si ha pertanto motivo di supporre che, (San Martino è vissuto nel IV secolo), l'istituzione di una chiesa a Zeloforomagno dedicata al suo nome, dati perlomeno dalla successiva epoca longobarda (secoli VI - VIII). E più di una ragione può suffragare queste vedute:

San Carlo Borromeo fondava la Parrocchia di Zeloforomagno l'11 Giugno 1581.
(Londra - Palazzo di San Giacomo).

Zelo e Foromagno erano due insediamenti esistenti in quei tempi lontani per cui la loro origine romana e barbarica è inequivocabile, come si desume da ricordi storici, letterari e toponomastici.

LONTANE ORIGINI

E' pertanto una cornice di grande mistero e di composta commozione che circonda questa cerimonia di rievocazione quadricentenaria della istituzione di una parrocchia: una chiesa, quella attuale, dimessa ed in pari tempo severa nelle sue linee secolari, che è allo stesso posto di altre ancora più modeste, sorte, cresciute, crollate « nella lunga vicenda di umane stagioni ».

La piccola, povera chiesa di villaggio attorno a cui si raggruppavano poche case di legno e creta, ricoperte di paglia, come erano le abitazioni degli indigeni; a partire da quelle tribù galliche che avevano stanza sulle rive del nostro fiume, e vivevano di caccia e di pesca, e fertilizzavano la nostra bella terra, prosciugando la palude e regolando in ordinata rete di fossi e di canali il deflusso delle acque.

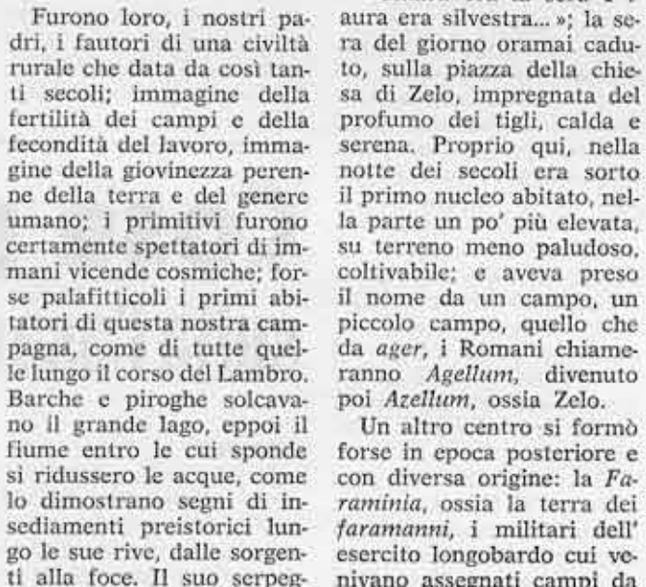
« E surse ella che ignoti / servi morian fra la romana plebe... »; il poeta della terza Italia, non ignoto in gioventù alle lusinghe dell'ateismo e dell'anticlericalismo, scioglie il suo commosso canto di fronte alla grandezza dei primi segni del Cristianesimo, che promanano dalle mura fatiscenti di una piccola chiesa dell'età barbarica, testimone della furia delle invasioni; poi dell'amalgama dei vincitori coi vinti. « Schiavi percossi e dispogliati, a voi / oggi la chiesa, patria, casa, tomba, / unica avanza... »; tutti assieme poi, nel verbo dell'antica Roma, la cui luce di civiltà millenaria riesce ad aver ragione delle tenebre, la Roma cristiana che si è sostituita all'impero decadente, e si erge maestosa nei secoli, « memore forza e amor novo spirando, / fanno il Comune ».

Furono loro, i nostri padri, i fautori di una civiltà rurale che data da così tanti secoli; immagine della fertilità dei campi e della fecondità del lavoro, immagine della giovinezza perenne della terra e del genere umano; i primitivi furono certamente spettatori di immani vicende cosmiche; forse palafitticoli i primi abitatori di questa nostra campagna, come di tutte quelle lungo il corso del Lambro. Barche e piroghe solcavano il grande lago, eppoi il fiume entro le cui sponde si ridussero le acque, come lo dimostrano segni di insediamenti preistorici lungo le sue rive, dalle sorgenti alla foce. Il suo serpeggiare nella vasta piana ci avverte che, nei tempi remoti, era certamente più largo di quello che non sia ai giorni nostri, quando le boscaglie e le paludi tenevano luogo delle attuali verdi praterie ed i campi coltivi.

I LONGOBARDI

« Chiara era la sera e l'aura era silvestra... »; la sera del giorno oramai caduto, sulla piazza della chiesa di Zelo, impregnata del profumo dei tigli, calda e serena. Proprio qui, nella notte dei secoli era sorto il primo nucleo abitato, nella parte un po' più elevata, su terreno meno paludoso, coltivabile; e aveva preso il nome da un campo, un piccolo campo, quello che da *ager*, i Romani chiameranno *Agellum*, divenuto poi *Azellum*, ossia Zelo.

Un altro centro si formò forse in epoca posteriore e con diversa origine: la *Faraminia*, ossia la terra dei *faramanni*, i militari dell'esercito longobardo cui venivano assegnati campi da coltivare, e presidiavano le rive del fiume, difesa esterna della città. Ai margini della Paullese sono state scoperte antiche tombe romane; qui la latinità si sente ovunque pulsare; forse per la virgiliana bellezza della terra, ed il connubio di antichi elementi d'arte e civiltà con l'apparato agreste; ma soprattutto perché nomi romani sono rimasti insieme a quelli celtici nei nostri luoghi abitati.



Preludio alla zona residenziale.

Agellum Foramania, Zeloforomagno e Foromagno: due nuclei certi di quel grande fenomeno storico che fu per noi l'invasione longobarda. « Nulla ci è rimasto della loro ansia di libertà, di civiltà, del loro sangue, delle loro grida; nulla della loro fantasia che li portava a spolverarsi i capelli d'oro in segno di autorità; e di rosso vivo in segno di coraggio, partendo per la battaglia... Inceneriti, con le loro splendide donne bionde, che allattavano figli forti come torelli...; scomparsi come nuvole rosse... » (Fabiani).

Lo strano popolo dei Longobardi si consumò, si disperse di regione in regione, di guerra in guerra, lasciando a memoria di sè una infinità di fibbie e piccole croci: le briciole d'oro...; e solo qualche parola: circa duecento in tutto nella nostra lingua; fra di cui, con certezza matematica secondo la storiografia moderna, due nomi localistici: Zeloforomagno e Foromagno, tipici loro insediamenti. Il filo della storia della metropoli attorciglia sempre la storia di queste nostre piccole terre; qui si attardano gli eserciti che vengono per assediare Milano, come già sempre, nel corso dei secoli, le tribù di barbari; le storie del Barbarossa ce ne forniscono delle cronache particolareggiate. Si susseguono dominio vescovile ed economia monastica; le guerre si alternano al progresso rurale. Lo stabilirsi sulla città della signoria aristocratica, ha qui la sua appendice stabile nei possessi terrieri; Zeloforomagno è dei Visconti; la « *vipera gentile* » campeggia ancora sulla loro dimora patrizia, il più vetusto edificio del paese.

QUASI IN FAMIGLIA

Qui a pochi passi la chiesetta che quella nobile casata ricostruì una volta a sue spese, (il *sacellum divi Martini* come ricordava una lapide), prima della attuale, sul finire del secolo XV; qui attorno ad essa abbiamo atteso l'Arcivescovo Monsignore Carlo Maria Martini, il successore di S. Carlo sulla cattedra Ambrosiana, che non ha mancato di onorare della Sua presenza e della Sua parola il ricordo di un avvenimento tanto significativo. Un incontro come di famiglia, che l'ottimo Parroco don Gian Carlo Brivio, con l'aiuto del solerte Coadiutore don Guglielmo Tosoni ha organizzato sapientemente in ogni particolare.

Cerimonia semplice e priva di ufficialità, senza inviti, senza manifestazioni programmate, ma un incontro filiale di tutta la Comunità col Suo Pastore; c'era al completo il Clero delle altre Chiese del Comune; questo era rappresentato di persona dal Sindaco Angelo Malerba, con cui il Presule ebbe poi ad intrattenersi a lungo all'interno della canonica; c'erano tutti gli abitanti della Parrocchia e molti anche di quelle vicine; gli anziani che avevano preso posto tempestivamente sulla piazza; bimbi e ragazzi che attorniavano l'ingresso alla Chiesa, ed una folla immensa, nell'ordine delle migliaia di persone, che faceva ala all'arrivo dell'Arcivescovo, eppoi si accalcava intorno alle transenne, per vedere, per sentire.

E lo spettacolo, suggestivo se si vuole con quello sfondo quasi da scenario della facciata semplice della chiesa e del suo agile portichetto, non era solo di novità e di curiosità, ma impregnato di una mistica luce interiore che illuminava i volti attenti e commossi alla solenne concelebrazione della Santa Messa, ai canti liturgici alternantisi da un coro di cantori a quelli dei fedeli. Già scendevano le ombre della sera, e la piazza e le case si popolavano di luci, allorché fra la più viva attenzione, l'Arcivescovo teneva la Sua attesa omelia a commemorazione dell'avvenimento.

Eccezionale, dobbiamo dire, perché se innumeri sono le fondazioni di Parrocchie operate da San Carlo nel ventennio della Sua vita pastorale che va dal 1564 alla morte, questa del territorio di Peschiera ha il sapore di una cosa di famiglia. La Sua biografia come la Sua corrispondenza epistolare sono dense di ricordi, di aneddoti, di umanità che Lo distinguevano fin da quando soggiornava giovinetto in queste nostre terre.

ELEVATA OMELIA

L'essenza della vita spirituale — disse Monsignor Martini — il nostro grande Santo applicando i canoni del Concilio di Trento, la intese nella sua forma più semplice, « cioè in quella forma di trasmissione del Vangelo che viene fatta dai singoli uomini e dalle singole comunità, da persona a persona, da gruppo a gruppo. San Carlo si è proposto di portare l'organizzazione ecclesiastica vicino alla gente proprio nel luogo dove abitava, viveva e lavorava. Di quella che era una organizzazione centrale ha fatto una organizzazione popolare vicina alla vita di tutti; la creazione di queste parrocchie voleva significare il desiderio permanente di una presenza della chiesa, di una proclamazione della parola di Dio, di una presenza abituale della vita liturgica e sacramentale resa disponibile a tutti ».

« E aveva soprattutto uno scopo — continua l'Arcivescovo — che è rimasto inalterato, sempre uguale fino ad oggi; quello di mettere santi preti vicino alla vita della gente, per essere testimoni, sostenitori di tutte le difficoltà del vivere quotidiano. Dunque, questi 400 anni di storia hanno voluto significare un grande desiderio di partecipazione, di vicinanza a tutte le famiglie, a tutti i problemi della casa, del lavoro, a tutte le difficoltà quotidiane che vivono tutti ».

Il Concilio di Trento è valido ancor oggi nella preoccupazione che la Chiesa vigili attraverso la vita di tutti, presente quotidianamente « ai problemi che toccano il fondo della esistenza dell'uomo, alle scelte morali con le quali si decide la nostra vita ». Ma esiste una novità nel Concilio Vaticano II, novità rispetto alla tradizione del passato; il Concilio — segue l'omelia — ha inteso soprattutto dare a tutti i membri della Comunità parrocchiale, il senso di essere Chiesa con piena responsabilità, di essere popolo di Dio corresponsabile dell'andamento della Parrocchia ». Ognuno deve fare la sua parte per la vita della Comunità, ciascuno deve essere chiamato a dare il suo contributo.

PARTECIPI DEL PROGRESSO

L'alta figura ieratica dell'Arcivescovo, solenne davanti all'altare fra le colonne del protiro col largo gesto delle braccia, con la parola suasiva, penetrante, tiene avvinto l'animo di tutti i presenti; è vita di ogni giorno, sono i problemi dell'ora che incombono. Storia di una piccola chiesa, storia ora di un Comune; « vi trovate di fronte, Voi oggi fedeli di questa Parrocchia, — così prosegue — a problemi nuovi; a problemi che hanno sempre segnato in pochissimi decenni un passaggio rapido, vertiginoso, da una storia di una cultura rurale, da una civiltà agricola legata alla terra, ai ritmi della terra con poca popolazione, dove tutti si conoscono e formano una famiglia, ad una cultura vicina a quella delle grandi metropoli, a una cultura che ha un respiro direi quasi internazionale ».

Viene spontaneo un accenno al grande aeroporto che è parte del nostro territorio; l'aria di tanto in tanto è scossa dal rombo dei motori; laggiù nell'ansa del Lambro, al calar delle tenebre, i prati della Boscana si trasformano in una scia di fuoco con guizzi serpeggianti, mentre la sagoma il-

(continua a pag. 3)

S. E. l'Arcivescovo Carlo Maria Martini in visita a Zelo.

FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Bilance pesa bambini
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

(continuaz. da pag. 2)

luminata di una moderna aeronave si presenta in direzione della pista, e scende, scende, mentre gli occhi attoniti si soffermano ogni volta ad ammirare lo spettacolo stupendo. « Passano continuamente uomini di tutte le regioni della terra, e quindi in qualche maniera partecipiamo a tutta quella attività internazionale, che ci tocca, che giunge fino a noi ».

Ecco la piccola chiesa, ecco il piccolo villaggio, affacciarsi alle esigenze economiche, sociali, culturali della grande città. Noi rivediamo con gli occhi della memoria e della immaginazione, il territorio della nostra parrocchia, nella sua autentica bellezza di un tempo, ora stornata dagli insediamenti residenziali ed industriali. Quella bellezza intatta, or nella sua vastità smagliante, or riposta e discreta nei suoi infiniti particolari, era nel lento succedersi delle stagioni, dalle primavere fiorenti alle gelide brume; era nel ritmo incessante del lavoro dei campi, che hanno ispirato la musa di tutti i tempi, la quale onorava nel lavoratore agreste l'assidua fatica, che si misura col sorgere del sole ed il discendere delle maggiori ombre della sera.

LA VOCE DELLA PREGHIERA

Né la vita rustica scorreva sempre pacifica, ché la terra talora è ingrata a chi vi profonde tutte le proprie energie, sottoposta alla furia degli elementi e ad avversità di ogni genere, quando anche la notte insonne turbano l'ansia e l'attesa di un giorno propizio. Passati attraverso l'economia massarile, poi la conduzione alle dipendenze di ordini religiosi e del signoratico locale, i nostri progenitori sono stati per secoli i fautori oscuri dell'altrui ricchezza, in una inimitabile parsimonia e semplicità di vita, nutrendosi solo di ciò che la terra dava, vestendo malamente, in un mondo senza progressi e senza orizzonte; proliferavano abbarbicati intorno a questo campanile, intorno a questa piccola chiesa, scelta come a riparo contro le ingiustizie umane, come ultimo porto ove ridurre le ossa stanche al termine dei loro giorni.

Lungi dagli usi dei gentili, che bruciavano i loro morti e ne raccoglievano le ceneri in vasi ed urne, non presso i templi, ma sotto delle stele lungo le vie ed i crocicchi, il culto cristiano ha fatto tornare alla terra i corpi dei defunti, presso i muri delle chiese o sotto le volte delle medesime. Proprio qui, riposano, sotto il sagrato ed intorno ai muri perimetrali, dove noi siamo raccolti, dove l'alta parola del Pastore della Diocesi evoca in noi arcani pensieri.

La modesta chiesa di paese col suo campanile dal declinante laterizio, che ha assistito a tanti secoli di storia, sopravvive; la sua voce intima parla agli animi, alle coscienze; quella squillante delle campane, la voce « ammonitrice » della preghiera, chiama a raccolta i vivi, piange sui morti e infrange le saette: *vivos voco, mortuos lugeo, fulgura frango!* Essa sopravvive dignitosa ed umile, sotto gli sguardi dei colossi edilizi, che ormai la dominano dalle loro aeree strutture; ora affollantisi lungo il tracciato della grande arteria che attraversa il Lambro, proprio là dove era un tempo l'antico guado fra Zelo e la pieve; ora spargendosi in eclettiche forme e foggie di tessuto urbanistico per la campagna.

L'Arcivescovo ha legato alla Sua logica esposizione l'interesse di tutti gli ascoltatori; i portati del progresso, della civiltà industriale che si è sostituita da noi a quella tradizionale del lavoro dei campi, ci propongono i valori fondamentali; prima di tutti quello della vita. « Vale la pena vivere di vita importante; la vita va sostenuta, la vita va difesa; alla vita va dato un significato permanente, eterno, che non finisce mai. La vita di ciascuno è importante, anche la vita più fragile e più debole, anche la vita di un malato e di un sofferente hanno una importanza immensa davanti a Dio ».

SGUARDO NEL FUTURO

La grande città, o meglio il suo suburbio, è stato invaso in modo lento ma progressivo dagli insediamenti edilizi ed industriali; la somma di questo progresso, nel corso degli ultimi decenni, ora più che mai, ha operato addirittura dei salti, ed ha raggiunto anche il nostro territorio rurale. Nel contesto del Comune, fra i molti terreni ancora intensamente coltivati, fra le cascine restaurate, rimodernate, ancora in attività, e quelle in istato di abbandono, la trasformazione è in atto, e procede a non lunga scadenza.

Chiudiamo per qualche istante gli occhi e li volgiamo al futuro con lo sguardo della immaginazione; vediamo Zeloforomagno oramai congiunto alle altre frazioni del Comune, somma di diverse piccole comunità rurali, ed ora trasformato in città satellite, al di qua del Lambro; un centro industriale che toccherà i 25 mila abitanti, un complesso fra i più allettanti della fascia industriale di Milano. Il fenomeno dell'urbanesimo dalla campagna alla città si è capovolto; oggi il flusso è dalla città alla campagna in modo irreversibile.

« Chi giunge nel nostro Comune — scriveva qualche anno fa il Sindaco Annibale Mazzola — avverte subito i segni di una vocazione cittadina: per l'umanità gentile della sua gente, per l'animosa vivacità del suo vivere, per l'amore e la passione del dibattito; nel suo ritmo di vita, in quel civile e largo senso di libertà che si è caratterizzato negli anni, esso si rende accogliente per tutti ».

Vediamo Zeloforomagno, nella sua cornice agreste che ci auguriamo conservata al punto da non far scomparire i segni secolari della sua civiltà, trasformato in piccola città giardino, e fra le residenze, i palazzi e le ville, sorgere la nuova chiesa; « ampia e capace — dice l'Arcivescovo — di contenere tutti e di dare a tutti quella grande gioia di ritrovarsi insieme nella casa di Dio. Io guardo a ciascuno di voi qui presenti come portatori di questa speranza... ».

Continui la chiesa di Zeloforomagno ad assolvere la sua missione spirituale e sociale, all'ombra di questa « madre vegliarda », per la « rinnovellata itala gente da le molte vite ».

G. Gerosa Brichetto

La voce della preghiera.

Fra pochi giorni in libreria:
LA STORIA DI ZELOFOROMAGNO E DEL TERRITORIO
a cura di G. Gerosa Brichetto
Volume I - memorie antiche
E' un libro di grande interesse: 380 pagine, riccamente illustrate.

Non è cosa da poco e merita che se ne parli, Sissignori! Anche in Italia i treni arrivano in orario. E non è cosa degli anni ruggenti: accade in questo anno di grazia 1981 e ne sono testimoni centinaia di pendolari. Dunque anche in democrazia — ormai è dimostrato — i treni possono arrivare in orario. Puntualità e democrazia non sono incompatibili.

C'è naturalmente come in tutte le cose, il rovescio della medaglia: è nata per esempio, una nuova forma di astensionismo oltre le tante che già conosciamo (l'astensionismo « g i o r n o dopo del ponte » o « giorno dopo della partita » ecc. ecc.) e sarebbe quell'astensionismo, o meglio quei ritardi che per qualche giorno hanno accumulato quei pendolari melegnanesi che, abituati ad arrivare abitualmente in ritardo alla stazione, ma sempre in anticipo sull'arrivo del treno, hanno faticato a capire che una consuetudine ultratrentennale stava per crollare. Dapprima non volevano crederci, anche perché qualche burlone aveva messo in giro la voce che Craxi non era ancora arrivato al potere e già i treni incominciavano ad arrivare in orario.

Ma poi hanno dovuto arrendersi all'evidenza dei fatti e decidersi a dimenticare la regola che tanto alla stazione si può arrivare in ritardo perché il treno è sempre più in ritardo ma così in ritardo che più in ritardo non si può.

E' stato uno spettacolo, per i primi giorni: vedere questi pendolari del "locale delle 8,12 per Porta Garibaldi", correre alla stazione finendo di vestirsi sulla strada (uno dei più distratti addirittura con il rasoio elettrico in mano). E si capisce: certe inveterate abitudini non sono facili da sradicare!

Cosicché è nato per molti il problema di assicurarsi un riferimento orario di tutta precisione e di tutta sicurezza riuscendo difficile conciliare l'ora segnata dal campanile di S. Giovanni con quella del campanile dei Servi con i cinque orologi di casa nostra ognuno dei quali gode della ben nota individualità.

Io un sistema da suggerire l'avrei e sarebbe poi quello che usavo ai tempi del mio pendolarismo scolastico.

Il mio riferimento era la Signorina Parazzoli, una graziosa figura di parecchio più anziana di me che era entrata nella mia vita perché per anni ed anni ci si incontrava sul portone di casa, entrambi assonnati ma io assai più di lei, per la quotidiana marcia di avvicinamento alla stazione, in lotta coi secondi.

Da Via Cavour a Via Zuavi era tutto un susseguirsi di corsettine ritmate: la rivedo elegantissima nel suo tailleur grigio con le scarpe dal tacco altissimo fare acrobazie sul selciato della Via Cavour e facendo trattenere il respiro a chi la osservava (oddio cade!). Si riprendeva dalle storte e non cadeva mai. Sua prerogativa era quella di arrivare a prendere il treno all'ultimo istante senza mai perderlo una volta. Appena il suo piedino toccava il predellino del vagone, aiutata ed agguantata dai passeggeri che già vi erano saliti, il convoglio prendeva a muoversi. Arrivare alla stazione dopo di lei significava sicuramente « perderlo ».

Cosicché per anni la mia preoccupazione è stata quella di assicurarmi, una volta uscito di casa più addormentato che sveglio, che la Signorina Parazzoli fosse sempre almeno mezzo metro dietro di me. E devo a lei se nella mia carriera scolastica ho collezionato tante censure di ogni genere esclusa quella dovuta al ritardo.

Piccola ditta chimica con stabilimento in Sordio
Assume operai
militesenti — 25 - 35 anni
Precedenti esperienze di lavoro.
Telefonare (ore ufficio) allo 0371 / 52.076 indicando referenze e precedente occupazione.

Al Bar

Mentre la P2 colpisce ancora, e ogni giorno ci riserva nuovi colpi di scena, la crisi del governo, cosiddetta: « pilotata »..., stenta ad arrivare in porto... mentre la gente aspetta... siamo così arrivati a metà giugno, e come ogni anno a Melegnano, con il medesimo cerimoniale, con il consueto corteo e con la solita scarsa partecipazione, si è ricordato l'anniversario della Battaglia del 1859.

Intanto, preceduto da un grosso polverone di riunioni, manifesti e dal collegamento radio, nel più squallido disinteresse, è stato approvato da comunisti e socialisti il bilanco comunale.

Inoltre, mentre i medici, gli infermieri e gli ospedali sono sempre in agitazione, e la riforma sanitaria stenta a partire..., una folta rappresentanza della nostra Unità Socio Sanitaria Locale..., è invece partita per l'Inghilterra, per una settimana di studi approfonditi.

Solo el Ricu, con il Professor Sapienza, tengono duro..., e fedeli alla loro chiacchierata, si ritrovano al solito bar, al consueto tavolino ed alla medesima ora.

— Eh! Eh!... Prufessur!!... Cunt tutte ste logge... urmai l'è diventad tutt un *stabiel!!*...

— Chi mai pensava che la P2 facesse un macello peggiore della P38!!... Mai più si pensava che fra i massoni, una setta laica e notoriamente anticlericale, ci fossero a fianco dei « *fratelli muratori* »..., certi grossi personaggi della politica e della finanza...

— Comunque, Prufessur, mi sunt no un mangipato..., ma credi che stu burdell el sia manuvrad da una quei altra loggia più potente...

— Certo, che certi altri gruppi, ci guazzano dentro che è un piacere..., si va veramente al massacro!!

— Comunque, Prufessur,... nisun me tira via de la testa che fra i fratelli muratori..., un quei *magutin* g'he l'em anca num a Meregnan...

— Adesso ti metti anche tu a fare vergognose illazioni??...

— L'è no question de *ilassioni* Prufessur..., ma la conseguenza de certi cumpurtament... El ved, quand quei vun, anca chi a Meregnan, vör strumbasà de aveg le mani pulite... de ves tutt in regula... a me fan rid... e credi che tutt el savon del Garibaldi el sia minga n'anca a se de fag una resentada... Comunque Prufessur, semper per i *man net*... l'ha vist dopu i du minister pulac... adess anca un minister in Russia..., l'han ciapad cunt i man nel sacc...

— Staremo a vedere, Ricu... Ma a proposito..., hai visto la manifestazione dell'8 giugno??...

— U vist! U vist Prufessur!!... Finalment per el vice Sindeg, in assenza de lu sindaco, gh'è rivad el giorno tanto sognato, de pudè met anca lu la fassa triculur!!... Chissà l'onorevole cume sarà stai cuntent... quand l'avarà savud!!

— Cosa c'entra l'onorevole adesso??

— Oh bela!?!... Quel la, quel di racumandazion...

— Non incominciamo Ricu, con le tue solite insinuazioni!!... Piuttosto direi che anche per questa manifestazione, si dovrebbe trovare qualche nuova iniziativa per renderla più interessante... più viva!!... Un modo nuovo insomma!!... Voi melegnanesi siete proprio curiosi: a più di cento anni dalla battaglia dell'8 giugno, ricordate ogni anno questo avvenimento come se fosse cosa dell'altro ieri! Non vi scaldate così tanto con altre ricorrenze... quella del 25 Aprile 1945 per esempio...

— Gh'el spieghi subit, Prufessur! Lu l'avarà capiid che i meregnanin a pieghen facilment la scèna a tuti i guvernant che vegn da luntan... sia che sien i tudesch, sia che sien i burbonic. Tra i tudesch e i burbonic preferisen i prim perché quei almen, i'eren bon de amministrà. Sbassen la scèna, ma quand se ne liberen henn cuntent... a fan festa, anche a distanza de secul!

— Capisco, capisco! Ma quante sono le ricorrenze che rievocano la riscossa dal giogo straniero!...

— E poe, ghe disarù, prufessur, se ogni ann a se va no a fa una cerimonia a l'ussari de Via Veneto, l'è bun de immaginà cusa diventaria ch'el post lì che adess a l'è diventàa « parco pubblico »? El diventaria una furesta vergine...

— Cosicché tu vuoi dire...

— Che almen una volta l'ann a se ved i omen del cumun, i tecnici de la Municipalizata a tajà un pù d'erba e a disbuscà un pù de scies...

— ... di siepi, vuoi dire?

— ... appunto. Cume se ghe fuss minga le cerimonie del quatter nuember ogni ann: el riess a immaginà cume saria ridotta la piassa del monumento ai caduti?

— ... che poi non è proprio un bell'esempio di manutenzione!

— Vedi che ghe manca minga el spiret de usservazione! Mi faria tanti fest, tutt l'ann; cunt tant de corteo e de ricevimento cunt le tartine e l'analcolic in Municipi: una festa per fa mett a post el parco de Piazza delle rubinie, una festa per fa un pù de pulizia al Parc del Castell... una festa per sgumberà tutt i mundizzi dei vari fest de l'Unità e de l'Avanti e de l'indietro e cumpagnia bela... Una festa per fa tajà l'erba a la scola de Via Giardino e così via discorrendo...

— Ma non ti pare che ce ne siano già abbastanza di feste?

— Fin tropp — disaria — ma lu el sà ben che fin dai tempi di Nerone... per fa che la gent la stia minga tropp a pensà ai malaffari di guvernant... basta fala divertì « Pane e ciccense » diseven i romani, no?

— « Panem et circenses », Ricu: il tuo latino è piuttosto approssimativo...

— ... semper men de l'italiano che parlen i nostri capi... quand a tiren in ball el « sosciale » e el quadro polittico...

— Insomma, Ricu, si vede che il caldo ti da alla testa... ti fa persino dimenticare i tuoi soliti argomenti politici!

— Cusa el voer che disa su la pulitica nazionale? Adess entra in scena el Spadulin: ma a gh'è poce de fa. Fin quand el Bettino el mettarà no el su deretano su la pultruna de Palazzo Chigi (se dis insci?) non ci sarà pace... Se buttarà giù un guverno cui liberai per meten su un alter senza i liberai. Se tirarà avanti a furia de verifiche, ma el nocciolo de la question l'è semper quel...: el Bettino l'è nassùd per fa el President del Cunsili...

— E della politica locale che novità mi racconti?

— Niente di eccezionale, caro Prufessur. I soliti intrallazzi e la solita Primavera... Adess entrum nel bel mezzo dei « festivals » in Castello...

— Ma non dovevano iniziare i lavori per trasformare il Castello in scuola?

— Già, ma dopu duve se farà el festival de l'Unità?

— Eppure era stato già tutto deciso...

— Ma i noster capi al martedì ricorden pù quel che hann did al lunedì... El ciappa per esempi la storia de la diussina: quant travaj che hann fàa, che rebelott! Hann perfin suspes i laurà alla feruvia! Adess tran per aria tutta la discarica inquinada, spandendo pulver a destra e a sinistra, perché el Cumun el g'ha de fa passà la fogna... e tutt va ben... de diussina a se parla pù...

— Dici davvero, ma è mai possibile? E la « Medicina democratica » che aveva sollevato il problema?

— El disa pur el pulveron! In democrassia la diussina a l'è che la roba che fa mal o fa ben secund la cunvenienza...

— Bè, questa mi sembra una tesi anche lei inquinata...

— E num disinquinemela cunt un bel bicierott de barbera anti tossico...

— Bella idea, Ricu, bella idea. Alla salute!

— Alla salute anche del Spadulin, che el Buon Dio gli mantenga la linea...

— Quella politica?

— Anche...

EL BARMAN

Cosa pensa la D.C. sulla Casa di Riposo di Melegnano

(continuaz. da pag. 1)

affatto sottoutilizzata.

Graduale pubblicizzazione

Posta la premessa di struttura aperta al territorio, appare naturale che sia l'utenza di questo comprensorio a gestire la Casa di Riposo.

Se ciò è vero in termini politici generali ed in omaggio al principio che i servizi sociali devono essere sottoposti al controllo di chi ne fruisce, è altrettanto vero che la legislazione attuale è tuttora in attesa di essere riformata relativamente al settore della pubblica e privata assistenza.

Attualmente la Casa di Riposo è un Istituto disciplinato da una legge del 17 luglio 1890: in pratica essa, continua ad essere retta dallo Statuto approvato con Regio Decreto del 30 agosto 1935.

L'inadeguatezza di tale statuto, adatto certo ai tempi in cui venne formulato, ma lontano da più moderne concezioni culturali, non può essere superata in termini giuridici in quanto manca ancora la nuova legislazione.

D'altra parte si ritiene utile avviare sin d'ora un cammino che non faccia trovare impreparata questa benemerita istituzione ai compiti che certamente verranno.

Lo sbocco non potrà essere certamente diverso da quello di una più incisiva presenza pubblica non solo negli organi di gestione della Casa di Riposo, ma anche nelle fasi di programmazione e adeguamento dei servizi alle mutate esigenze.

D'altra parte sembra doveroso non mortificare, né oggi, né domani, l'insostituibile funzione del volontariato al suo interno; se è vero che la tendenza sarà il riconoscimento di servizio pubblico con tutto ciò che comporta questa affermazione, è altrettanto vero che la riforma dovrà avvenire senza che il livello delle prestazioni subisca deterioramenti ed anzi cercando di continuare a migliorarle.

Per tutte le predette considerazioni, la D.C. melegnanese ritiene che sin d'ora debba stabilirsi tra la Casa di Riposo e l'ambito territoriale dell'U.S.S.L. un costruttivo dialogo.

Ciò potrebbe verificarsi attraverso una intesa che preveda alternativamente:

— l'allargamento informale del Consiglio d'Amministrazione a rappresentanti dell' Associazione dei Comuni aventi voto consultivo

— oppure l'impegno della Casa di Riposo a sentire gli organismi della U.S.S.L. (Comitato di Gestione o commissione consigliare) per tutte le scelte di indirizzo generale incidenti sul territorio.

Idee per migliorare il servizio.

E' innegabile che la Casa di Riposo, al di là delle buone intenzioni dei dirigenti e degli operatori, soffra oggi di un'immagine alquanto chiusa.

Proprio per migliorare il servizio in un quadro di collaborazione con le strutture pubbliche esistenti sul territorio, la D.C. propone alcune iniziative:

— stabilire ove non esiste, o migliorare ove esiste, il regime di convenzioni con l'Ospedale Predabissi relativamente ai settori: laboratorio, radiologia, cardiologia, ginecologia, chirurgia, medicina;

— potenziare o istituire centro di riabilitazione motoria, polmonare e della parola; aprire la struttura a un Centro per Anziani, nel quale trovi posto l'attività del volontariato a medio termine, una ristrutturazione edilizia che consenta il mantenimento dei nuclei familiari;

— tendenza ad ospitare con priorità gli anziani provenienti dal territorio dell'U. S.S.L., in modo che la relativa vicinanza ai paesi di origine non renda irrimediabile l'emarginazione.

Il progetto, a più lungo termine, potrà prevedere la riduzione del reparto lungodegenti e l'incremento di quei servizi che aprano la Casa di Riposo al territorio (es. supporto alle attività di assistenza domiciliare, scuole specializzate per operatori sanitari geriatrici ecc.).

Si potrà così favorire l' integrazione degli anziani ricoverati con le altre componenti della nostra comunità.

Le indicazioni riportate non hanno la pretesa di essere complete, ma possono aprire un dibattito su un problema da affrontare e risolvere nei prossimi mesi.

Disciplina dell'uso della Acqua Potabile

Ordinanza per la disciplina dell'uso dell'acqua potabile.

Il Sindaco, in data 10 Giugno scorso, ritenuta la necessità di disciplinare l'uso dell'acqua potabile nel periodo estivo, al fine di assicurare l'approvvigionamento idrico per uso domestico;

ORDINA

è vietato l'uso dell'acqua potabile per innaffiamento privato dalle ore 7 alle ore 22.

I contravventori saranno puniti a sensi della vigente legge Comunale e Provinciale.

La biblioteca di Vizzolo P. su «natura e progresso»

27 GIUGNO 1981
2° Concorso di Pittura Estemporanea
Tema: « Vizzolo ieri e oggi - Natura e progresso ».

REGOLAMENTO:

1) La timbratura delle tele avrà luogo presso la sede della Biblioteca in via Verdi 5, dalle ore 9 alle ore 10,30 di sabato 27 giugno.

2) Tutte le opere eseguite con tecniche e materiali liberi, dovranno essere consegnate presso la Biblioteca entro le ore 20 del giorno stesso.

3) La tassa di iscrizione è di L. 3.000. Per i partecipanti di età inferiore ai 14 anni l'iscrizione è gratuita.

4) Le opere migliori saranno premiate alle ore 17,30 di domenica 28 giugno.

5) La Biblioteca declina ogni responsabilità per danni di qualsiasi genere che potranno essere arrecati alle opere esposte; viene comunque assicurata la massima cura e custodia.

6) Con l'iscrizione al concorso i partecipanti si impegnano ad accettare il regolamento e le decisioni inappellabili della giuria che verrà nominata dal Comitato Organizzatore il quale renderà noti i nominativi all'atto dell'iscrizione.

7) Tutte le opere saranno esposte presso le Scuole Elementari G. Carducci in via Verdi, dalle ore 9 alle ore 17,30 di domenica 28 giugno.

PREMI:

1° classificato medaglia d'oro; 2° classificato targa; 3° classificato targa.

A tutti i partecipanti di età inferiore ai 14 anni verrà consegnato un premio di partecipazione.

Premio speciale alla migliore opera eseguita da un vizzolese.

Le opere si potranno ritirare solo alla fine della manifestazione.

28 GIUGNO 1981
3° Concorso Fotografico
Tema: « Vizzolo ieri e oggi - Natura e progresso ».

REGOLAMENTO:

1) Le fotografie dovranno essere consegnate presso la sede della Biblioteca il martedì dalle ore 20 alle ore 21 e il sabato dalle ore 15 alle ore 16. Il termine ultimo di consegna sarà martedì 23 giugno.

2) Ogni concorrente potrà presentare un numero massimo di 4 fotografie accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 3.000.

3) Le fotografie in bianco e nero dovranno avere il lato maggiore di dimensioni comprese tra i 20 e i 40 cm.

4) Tutte le opere presentate non verranno restituite e resteranno patrimonio della Biblioteca.

5) Le opere dovranno recare sul retro il nome, l'età e l'indirizzo dell'autore oltre naturalmente il titolo dell'opera.

6) Le opere migliori saranno premiate alle ore 18 di domenica 28 giugno.

7) Con l'iscrizione al concorso i partecipanti si impegnano ad accettare il regolamento e le decisioni inappellabili della giuria che verrà nominata dal Comitato Organizzatore il quale renderà noti i nominativi dei componenti all'atto della premiazione.

8) Le fotografie saranno esposte domenica 28 giugno dalle ore 9 alle ore 18 presso le Scuole Elementari G. Carducci di Vizzolo Predabissi.

PREMI:

1° classificato targa e buono acquisto di L. 100.000 per materiale fotografico; 2° classificato targa; 3° classificato targa.

Premio speciale alla migliore opera eseguita da un vizzolese.

BRAVI I NOSTRI ARTISTI

Al 1° Concorso di Pittura Estemporanea città di Pantigliate svoltosi il 31 maggio scorso si sono fatti onore numerosi pittori del Circolo Artistico di Melegnano.

Ecco i piazzamenti:

Estemporanea
1° premio Generani Sergio
3° premio Bettinelli Romano.

Concorso tecniche varie a tema libero
1° premio Bettinelli Romano.

Concorso acquarello
3° premio Generani Luigi.

Concorso tecnica mista
2° premio Libè Luciano.

Ai nostri artisti le più vive felicitazioni.

CINEMA TEATRO Agora
MELEGNANO VIA LODI, 15

PROGRAMMAZIONE MESE DI GIUGNO

18-19: IO MODESTAMENTE MOSE'. Comico. A colori. Anno di edizione 1980.
20-21: LA TUA VITA PER MIO FIGLIO. Con Mario Merola. A colori. Anno di edizione 1980.
25 : L'AVVENTURA DEL GRANDE NOR. A colori. Anno di edizione 1980.
27-28: BRANCO SELVAGGIO. Western. A colori. Anno di edizione 1980.

ORARI:
Feriali ore 21 — Festivi ore 14,30 - 16,30 - 21

NUOVI PREZZI:
Adulti L. 1.500 - Ridotti L. 1.000 - Ragazzi Orat. L. 500.

50 ANNI FA A TALIEDO

(continuaz. da pag. 1)

nio Locatelli, eroe della nostra aviazione, parlando allora degli esperimenti del Cattaneo doveva dire:

« Nei problemi del volo ci dibattiamo nelle reti puerili dell'ignoranza. Quelli che verranno a cose compiute, pur essendo ammirati e deferenti, sorrideranno del nostro attuale impaccio. Oggi la luce di nuove grandi verità già trapela, ma è visibile solo a chi crede. Lo leggo sul viso di Cattaneo ».

Nei cantieri di Taliedo, a pochi chilometri da Melegnano e alla periferia di Milano, l'ing. Piero Magni sta lavorando febbrilmente per accontentare il Cattaneo che gli ha posto un tema preciso: realizzare nel minimo tempo un velivolo atto alle esperienze della propulsione a razzo ed utilizzabile anche per il volo a vela, servendosi dell'ala già esistente di un vecchio e collaudato aliante, il « G. P.I. ».

Le notizie che trapelano ad ogni prova sono elettrizzanti, e l'attesa dell'esperimento, da compiersi al cospetto del pubblico di intenditori e di curiosi, si fa sempre più viva.

L'avio-razzo deve partire da una rotaia di legno fissa, indipendentemente dalla direzione del vento (così prescrive il Cattaneo). Nella parte posteriore della navicella è montata una scatola di sei razzi cilindrici.

L'accensione deve avvenire razzo per razzo mediante una serie di contatti disposti su un quadretto di manovra montato sulla carlinga e provocati da semplici pilette tipo lampada tascabile.

Giovedì 25 giugno 1931, vengono eseguiti due lanci di prova senza razzi. La squadra di lancio è formata da 10 uomini in tutto a capo di una fune elastica.

Viene poi montato il primo razzo: il velivolo fa appena un breve salto e la combustione dell'unico razzo non riesce a rialzarlo.

Seconda prova: vengono montati due razzi, il lancio è migliore; a due o tre metri di quota i razzi accesi spingono l'apparecchio per circa ottocento metri di volo, in traiettoria ondulante, avvicinandosi a sfiorare l' erba e poi rialzandosi a tre o quattro metri in varie riprese: ondulazioni provocate dal pilota dott. Cattaneo appositamente per « sentire » l'apparecchio.

I razzi bruciando provocano un leggero fumo biancastro, con scia di fuoco visibile fino a tre metri circa dalla navicella.

La scia fumosa passa nettamente al di sotto della coda rialzata del velivolo. Il pilota all'atto di accendere i razzi avverte soltanto una spinta dolcemente progressiva.

Domenica 28 giugno 1931: le prove di volo dell'aviorazzo costituiscono uno dei numeri del programma della giornata di esibizioni e gare aviatorie indetta dall' Aero Club di Milano.

Il primo lancio avviene alle ore 17,20', ora prefissata nel programma. Vento assente, cattivo stacco per insufficiente ciurma. Sul velivolo sono caricati tre razzi ed il pilota accende il primo mentre l'apparecchio, appena staccato, sta già ricadendo a terra. Il razzo brucia a terra senza poter distaccare da solo il velivolo.

Gli altri due razzi non vengono accesi.

Alle ore 18 si tenta un nuovo lancio. Questa volta sono posti a bordo soltanto due razzi, che vengono accesi contemporaneamente dopo lo stacco ben riuscito.

L'apparecchio, ben spinto, percorre in volo ondulato (per manovra del pilota) per circa trecento metri.

Lunedì 29 giugno 1931, ore 6: lancio con tre razzi a bordo. L'apparecchio percorre in volo circa seicento metri a quota variante fra i cinque e gli otto metri.

Le prove di volo dell'aero-razzo proseguiranno durante tutto l'anno con difficoltà dovute soprattutto a messe a punto della composizione dei razzi propulsori. Infine l'impresa verrà abbandonata e l'aeroplano finirà nel fondo di una aviorimessa dove verrà demolito qualche anno più tardi.

E' difficile oggi immaginare gli stati d'animo di tutti coloro che sono stati protagonisti o spettatori dell'impresa. Forse a noi è più facile capire lo spirito che animava quelle iniziative giudicate, oggi, come formidabili intuizioni e considerate, forse, a quella epoca come imprese da visionari.

Siamo nell'era atomica, e quelle piccole lontane vittorie sono state polverizzate. Ma i brevi voli di allora fatti dal dott. Cattaneo, e ottenuti applicando sei razzi a combustibile solido ad un aereo rudimentale, adattato per l'esperimento hanno dimostrato che il volo a reazione non era fantasia. E al dottor Cattaneo, umile ed illustre pioniere dell'aviazione moderna, oggi basta questo.

Gli basta, e non è poco, l'orgoglio di essere il primo italiano (e uno dei primi nel mondo) che ha volato a « reazione ».

Gian Luigi Sala

Una fotografia del Dott. Ettore Cattaneo nel 1936. Nato a Turano il 6 dicembre 1898, ha trascorso la sua giovinezza a Melegnano ove il padre svolgeva l'incarico di medico condotto.
Nel 1962, con solenne cerimonia l'Aero Club d'Italia gli ha conferito la Medaglia d'Oro per meriti aeronautici. Nel 1933 ha pubblicato uno studio dal titolo « Il volo a vela e il suo domani - storia, sviluppo, teoria del volo e degli apparecchi senza motore » (Editoriale Libraria - Trieste).
Nel corso dell'ultimo conflitto ha elaborato un progetto che, respinto dall'aeronautica italiana, fu poi realizzato dalla aeronautica tedesca per la occupazione di Creta. Di un altro suo progetto per l'occupazione di Malta con truppe trasportate su alianti non si fece nulla.
Oggi vive a Milano e trascorre lunghi periodi nella sua casetta a Baveno sul Lago Maggiore, poco lontano da quel Mottarone che fu teatro di una delle sue spericolate avventure.

Il volo dell'aliante pilotato da Ettore Cattaneo poco dopo il lancio dal Mottarone effettuato nel gennaio del 1927.

Cronache dell'arte e della cultura

IL MOMENTO MAGICO DELLA BANDA

Musica e simpatia

Il Corpo Musicale « S. Giuseppe » di Melegnano, sabato 24 maggio u. s. in piazza Risorgimento, ha effettuato, in una atmosfera gioiosa che d'altronde diversa non poteva essere, un riuscitissimo concerto.

La piazza era gremita di ascoltatori di tutte le età: fra questi vecchi musicanti attentissimi a riascoltare brani che loro stessi, anni fa, avevano interpretato ed ancora più attenti nell'apprezzare la seconda parte del concerto imperniata su brani tratti dal repertorio moderno.

Con la direzione del prof. Giuseppe Mariconti, giovane e dinamico maestro, sono stati eseguiti brani tratti dal repertorio classico e moderno e l'inserimento molto gradito al pubblico, di una esecuzione effettuata dagli allievi della Banda.

La prima parte è stata dedicata a Giuseppe Verdi, durante la quale sono stati eseguiti il « Preludio » ed il « Brindisi » dell'opera Traviata, la sinfonia dell'Oberto Conte di S. Bonifacio e il Coro del Nabucco. A conclusione della prima parte, la Banda, nella sua semplicità, ha voluto dedicare proprio ai vecchi musicanti, ai maestri, ai dirigenti e comunque a tutte quelle persone che hanno dato qualche cosa a Melegnano nel campo bandistico e musicale, un « Pierot in Festa » eseguito davvero in modo ineccepibile.

Gli allievi, prima soli e poi bene inseriti nel Corpo Musicale hanno eseguito due brani appositamente preparati e diretti dal prof. Marco Marzi insegnante del Corso di Orientamento Musicale.

Quindi la Banda ha eseguito alcuni brani tratti dal repertorio moderno. Sono brani che presentano particolari difficoltà e che le nostre orecchie, abituate ad un genere melodico, forse hanno difficoltà a recepire.

Ma se la banda si evolve, e lo dimostra l'inserimento di tanti giovani, è anche giusto che il repertorio venga cambiato o almeno in parte modificato.

Indipendentemente dalla scelta del repertorio, vogliamo esprimere la gratitudine della cittadinanza al Corpo Musicale « S. Giuseppe » di Melegnano per i sacrifici dei loro componenti, il loro impegno per tenere viva una vecchia istituzione che si tramanda da generazioni e che nella semplicità delle esecuzioni, senza sofismi, piace a tutti.

Questa simpatia lo ha dimostrato il grande pubblico presente la sera del concerto sottolineando con lunghi applausi i brani eseguiti.

Un'importante istituzione

La Banda nasce, nella sua forma e funzione moderna, con la Rivoluzione Francese e, nonostante tutto, porta in sè, fino ad oggi, questa sua origine « laica » e questa sua disposizione al « servizio civico ». A differenza dei cori che privilegiano sentimenti di gruppo e vocazioni « privatistiche », la Banda (e non potrebbe del resto essere diverso) si proietta nella comunità diventando non soltanto supporto musicale della pubblica celebrazione, ma anche strumento di coesione sociale.

Scorrendo i cataloghi discografici dei primi venticinque anni della storia del grammofono salta subito all'occhio il numero imponente (rispetto alla produzione generale del tempo) di incisioni di musica bandistica. E ciò in Italia, ma non soltanto in Italia. Basti pensare a quale peso ebbero, negli Stati Uniti, le bande famosissime di Sousa e Pryor nella produzione Victor e Columbia. Un simile numero di dischi prodotti dimostra l'esistenza di un largo mercato, cioè di un'attenzione di pubblico. C'è poi il numero elevatissimo di bande allora attive (quasi una per paese) distribuite in tutta Italia, al Nord come al Sud. Caso forse unico di distribuzione egualitaria di uno strumento culturale fra le regioni ricche e quelle povere.

E poi c'è il poco che comincia a venir fuori dalla ricognizione degli archivi delle bande. Moltissimi archivi sono andati dispersi ma molti ne restano, a testimoniare una ricchezza imprevedibile di repertorio. Le bande suonano davvero « tutto ».

L'organico tradizionale (più o meno completo) della Banda Musicale Italiana è andato strutturandosi attraverso determinate condizioni storico-ambientali e quindi per rispondere ad una precisa funzione, ed è quindi mutato da Banda con prevalenza di ottoni (la vecchia Fanfara di tipo militare) a Banda Sinfonica, soprattutto per il repertorio lirico-operistico italiano. E' chiaro che il livello spesso mediocre delle esecuzioni e la « ghettizzazione » ideologica della Banda, dovuta alla insistenza su un certo repertorio, hanno allontanato l'interesse del pubblico da questa istituzione; proprio per questo, un rinnovamento del repertorio e una maggior consapevolezza tecnico-musicale nelle bande potrebbero essere due dei punti di rinnovamento (o di istituzione) di una cultura musicale in Italia. Forse, se nel repertorio della Banda, al posto dell'inutilità maestosa di certe marce sinfoniche, fossero inseriti più « Obladì Obladà » o « In the navy » (tanto per restare in tono marziale) fino a correre magari il rischio di scadere in brani di gusto sospetto attingendo alla musica « di consumo » o meglio « commerciale », l'operazione sorriso sortirebbe l'effetto di attirare un maggior numero di giovani alla Banda e ai suoi strumenti, suscettibili di aprire anche vie professionistiche.

Bisognerebbe cancellare le trascrizioni « ad orecchio » e sbagliate di opere liriche che fanno più male che bene alla musica; rinnovare il repertorio anche con brani originali (in paesi dove la cultura bandistica è una cosa seria, come in Gran Bretagna, si possono seguire ottimi concerti, con repertorio vario e piacevole). Verso questi obiettivi si è indirizzata anche la « nostra » Banda che, da qualche anno a questa parte sotto la guida del Maestro Prof. Giuseppe Mariconti, ha inserito nel suo vasto repertorio anche brani moderni tratti dal falklore nazionale e internazionale, riuscendo (non senza fatica) ad eseguire anche alcuni brani in stile jazzistico.

Ho detto « non senza fatica » perché, sappiamo tutti, che i componenti del Corpo Musicale S. Giuseppe di Melegnano sono dilettanti; sono persone che lavorano otto ore al giorno e la sera si ritrovano per provare marce, ballabili, sinfonie, brani tratti da opere famose, canzoni di successo, pezzi moderni, ecc... a seconda delle esigenze di servizio.

La Banda quindi è un'istituzione importantissima specialmente nei centri minori ove non sono molte le occasioni di incontro sociale, essa viene ad assumere una duplice funzione: quella di riunire gente attorno ad un interesse culturale comune e quella di accostare i giovani alla musica.

Strumento di diffusione musicale, ma anche di educazione musicale, la Banda ha insegnato e insegna tuttora la musica istituendo i Corsi di Orientamento Musicale i quali, in molti paesi e città sono l'unica scuola di musica esistente.

Questi corsi sono aperti a tutti: giovani e adulti dai dieci anni in poi i quali desiderino imparare uno strumento e quindi rinnovare o ingrandire le file dell'organico musicale della Banda.

Ricordo inoltre, e non mi stancherò mai di ripeterlo, che dalla Banda non sono usciti soltanto musicisti dilettanti di paese, ma anche musicisti entrati nella professione e diventati famosi in tutto il mondo (vedi ad esempio Severino Gazzelloni, ed altri...).

Quindi per concludere, non sottovalutiamo la funzione di questa importantissima istituzione musicale, ma cerchiamo di sostenerla non solo moralmente, ma anche economicamente, affinché possa continuare la sua opera divulgativa socio-culturale in una città come Melegnano, purtroppo povera di manifestazioni musicali di carattere educativo.

M. Marzi

— A san Vit e Modest l'è pesg l'acqua che i tempest.
A San Vito (15 giugno) e Modesto (12 gennaio) è più dannosa la pioggia che le tempeste.

* * *

— El mund l'è come una bala, el pussée a l'è ciapala.
Il mondo è come una palla, il difficile è prenderla (Ernesto Parini).

* * *

— El fumà l'è de pivell, el ciccà l'è de purscell.
Il fumare è da pivello, masticare il tabacco è da maiale (E. Parini.).

* * *

— El piugiatt el moeur cunt el coll stort, el molla no anche dopu mort.
L'avaro muore con il collo storto e non sborsa nemmeno dopo morto.

* * *

— A dag a tra la reson del Bertold te perdet la nott, el pan e i sold.
A dar retta alla ragione di Bertoldo, perdi la notte, il pane e il soldo.

* * *

— La var pussé la tolla che l'argent.
Vale di più la tatta (si dice anche di: facciatosta) che l'argento (E. Parini).

* * *

— Com'a l'è la tappa ghe vegn via el tappin.
Uguale al ciocco di legno se ne ricava un tappino (E. Parini).

* * *

— Domandà e refudà in do robb de minga fa.
Chiedere e rifiutare sono due cose da non fare (E. Parini).

1° RADUNO D'ESTATE degli artisti melegnanesi

Per domenica 28 giugno 1981, presso l'antica Cascina Lombarda, nella fiorente azienda agricola « Taveggia », è programmato un piacevole incontro con la « natura », con colazione sull'aia e presentazione delle opere che parteciperanno al tradizionale concorso di Pittura Estemporanea di Mairano di Casaletto Lodigiano, eseguite nel corso del singolare e simpatico raduno degli artisti intervenuti.

PROGRAMMA

ore 8 - Cordiale incontro sull'aia di tutti gli intervenuti, soci, artisti e simpatizzanti
» 8,30 - Vidimazione delle tele in Mairano con visita al paese.
» 9 - Rientro in cascina - Formazione dei gruppi di lavoro e scampagnata nei dintorni alla ricerca degli angoli caratteristici della zona da dipingere.
» 10 - Esposizione delle opere di tutti i pittori intervenuti.
» 12 - Rientro e colazione sull'aia (ogni invitato porterà il proprio occorrente, vivande e bevande comprese, che nel corso della singolare « esposizione » potranno essere cordialmente scambiate e degustate).
» 14 - Foto di gruppo a ricordo. Uno speciale premio sarà assegnato alle gentili signore che per l'occasione prepareranno un buon dolce o una gustosa torta.
» 15 - Caffé, grappino e giochi vari.
» 16 - Consegna delle opere a Mairano, partecipazione alla cerimonia di premiazione e rientro.

Il direttivo del Circolo Artistico Melegnanese invita ad essere tutti massicciamente presenti a questo simpatico raduno d'estate il quale sarà una buona occasione per ritrovarci in allegra compagnia.
Le adesioni dovranno pervenire per tempo presso la sede del Circolo Artistico in Piazza Garibaldi 4 dove saranno date più dettagliate informazioni.

MOSTRA DI LUCERNE A LODI

Si è inaugurata al Museo Civico di Lodi la mostra delle lucerne che resterà aperta sino al prossimo mese di dicembre. Sarà così possibile che tutta la cittadinanza la visiti ed anche le scolaresche per le quali, in modo particolare, sono state approntate le ricche didascalie.

La mostra è opera della dott. Ninina Cuomo di Caprio, conservatrice onoraria, e della dott. Sara Santorio Bianchi dell'Università di Bologna. Hanno curato l'esposizione l'ing. C. F. Moro e gli arch. Vignati e Trabattoni del Comune di Lodi.

La mostra si articola in due parti distinte. La prima si occupa del fenomeno « illuminazione », ne illustra le caratteristiche fisiche e fa la storia della lucerna intesa come prodotto della tecnica. A partire dalla creta, che è la materia prima, si giunge alla modellazione a tornio o a matrice, fino alla colorazione.

La seconda parte della mostra è essenzialmente archeologica, in quanto si occupa della classificazione delle lucerne, dagli esemplari più antichi conservati nel nostro Museo, sino a quelli più recenti del mondo antico, o, addirittura, sino a quelli moderni. Il tutto è illustrato con esemplari della nostra collezione e con didascalie che seguono passo passo l'evoluzione del prodotto. Anche la letteratura non è assente: compaiono numerose citazioni greche e latine, accompagnate da traduzione italiana, le quali hanno la funzione di illustrare la parte che la lucerna ha avuto nella vita quotidiana dell'umanità.

Non deve sembrare inutile l'iniziativa, perché essa è intesa ad illustrare un mezzo con cui gli uomini hanno cercato di eliminare il buio e di allungare la luce, per proseguire nella notte la propria attività. Se si pensa che l'illuminazione elettrica ha appena un secolo di vita, si può facilmente immaginare quanta storia sia passata sotto la fioca luce di una lucerna. Del resto, non ancora si è giunti al trionfo dell'elettricità: quante località ne sono tuttora prive e la lucerna vi supplisce? Ma molti dei nostri padri usavano ancora la lucerna, i nostri nonni tutti. Ed il nostro dialetto ne reca ancora i segni. C'è ancor viva un'espressione: « ghe l'ho in sul bech de la lum », che si sente pronunciare dai vecchi nel senso di: « l'ho sulla punta della lingua », che è molto più moderna. Ed il dialetto « lum » altro non è che la prosecuzione del latino « lumen », il quale si alterna appunto a « lucerna ».

Si tratta insomma di uno squarcio di vita quotidiana, che s'è voluto far risorgere per ammonire i contemporanei sulla lunghezza del cammino percorso per creare il « confort » di oggi e per indicare che anche nella vita associata degli uomini nulla si crea dal nulla, ma tutto è frutto di un faticoso intreccio di volontà e di operosità collaboranti progressivamente al bene comune.

foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

Riprese per cataloghi pubblicitari.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE
EDAZ s.r.l.
elaborazione dati aziendali
20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153
associata allo studio commercialista
Grazzani - Zacchetti - Novati

RILIEVI E STATISTICHE SUL Campionato di Promozione

Lo spareggio tra Ospitaletto e Codogno giocato a Ponte S. Pietro si è concluso con la vittoria per 1-0 della squadra bresciana che è quindi promossa alla categoria superiore (Campionato Interregionale Dilettanti).

Al « nuovo campionato » accederà la squadra vincente il mini-torneo tra Codogno, Leffe, Fiorenzuola, seconde classificate dei 4 gironi del campionato Promozione.

Per quanto riguarda la Melegnanese dobbiamo constatare che dopo un inizio brillante (al comando solitaria dopo 5 gare), la squadra è andata progressivamente peggiorando. Riteniamo che determinante sia stato l'incidente serio di Tonani Luigi (28-9-80 prima gara interna di campionato contro la Falck Vobarno) che praticamente non è stato più utilizzato.

Gli azzurri si sono classificati al decimo posto con punti 28 (17 nell'andata e 11 nel ritorno). Reti fatte 32 (20 in casa), subite 38 (12 in casa).

Nel « ritorno » la Melegnanese ha subito 4 reti in casa in 8 partite. I goals subiti sono stati determinanti agli effetti dei risultati: 0-1 Crema; 0-1 Darfo Boario; 1-1 Bedizzolese; 1-1 Soncino.

Gli allenatori Giovanni Angiulli e poi Giampiero Bassi hanno utilizzato 23 giocatori con le seguenti presenze: Annoni 30; Valcarenghi, Schillirò 28; Ardemagni, Sicoli, Vitali 27; Bologna, Stavolone 26; Tentori, Scorletti, Belloni 25; Baggi 24; Pulvirenti 20; Beatrisini 11; Iannantuono 7; Sciancalepore 6; Tonani, Monitillo, Orlandi 4; Gallieni, Roscio, Fappani, Spoldi 1.

Le 32 realizzazioni della Melegnanese sono state ottenute da: Vitali 8; Stavolone, Schillirò 7; Bologna 5; Sicoli 2; Tonani, Sciancalepore 1; autogol 1.

Hanno subito squalifiche: Scorletti, Vitali, Bologna, Stavolone, Sicoli, Pulvirenti.

ATTIVITA' DELLE SQUADRE GIOVANILI DELLA MELEGNANESE

Allievi regionali

Non ha reso come ci si aspettava. L'indisponibilità per forza maggiore di allenatori durante la prima parte del Torneo ha nuociuto alla squadra che in parte si è ripresa nel « ritorno » con la guida del sig. Ambrogio Servida.

I giocatori utilizzati sono stati: Vernaccia; Livrieri; Ferrari, Lobbia, Fappani, Strecapede G.; Roscio; Curti; Arioli; Labella; Galassi; Lietti; Ventura; Zemignani; Galliena; Esposti; Bruschi; Spoldi G..

Dirigenti: Sig. Galassi Rino; Baroni Mino. Massaggiatore Pisati G.

La squadra ha comunque concluso positivamente l' attività vincendo brillantemente un torneo internazionale disputato a Sestri Ponente.

Giovanissimi

La compagine, guidata dal Prof. Stefano Sportelli, si è classificata al secondo posto nel girone eliminatorio del campionato lodigiano. Ha preso parte alla Coppa Lodi, imbattuta è stata eliminata dal S. Colombano per scarto reti nel doppio confronto.

Giocatori utilizzati: Imberti, Chiesa, Strecapede 2°, Bossi 2°, Didedda, Migotto, Gasti, Pisati, Sozzi, Bossi 1°, Spoldi A., Castellotti, Zanon, Raimondi, Racca.

Collaboratori: Sigg. Raimondi G.; Zanon; Castellotti; Ravizza R.

Imberti è stato premiato come miglior portiere nel Torneo di Corsico.

Esordienti

La squadra allenata dal Prof. Carmine Scorziello è andata meglio di ogni previsione. Si è classificata al secondo posto nella fase eliminatoria del campionato lodigiano e nel corrente anno solare è rimasta imbattuta (11 partite utili consecutive con 8 vittorie). Ha preso parte alla Coppa Lodi senza fortuna.

La rosa dei giocatori: Bertolotti, Montagna, Frigerio, Livraghi, Galantini, Coldani, Ponzinibi, Valcarenghi, Ginelli, Pienti, Borghi, Cagnazzi, Arenzi, Migliorini, Morelli, Scollo, Vailati, Sangalli, Cimbri.

Dirigenti maggiormente attivi: Sigg. Livraghi, Migliorini, Montagna, Cimbri, Cagnazzi, Arenzi.

Una formazione mista esordienti - giovanissimi ha vinto il Trofeo Starvaggi, organizzato dalla Società Juniorwitt di S. Donato Milanese. Sempre vittoriosa negli incontri disputati. Il bravo Eugenio Ginelli (solo 12 anni) è stato il miglior realizzatore della competizione.

Pulcini

La squadra preparata da Sicoli e poi curata dai Sigg. fratelli Premoli e Ravizza R. si è classificata al primo posto, imbattuta, nel girone eliminatorio del campionato lodigiano a pari merito con il Borgolombardo, dichiarato vincente per differenza reti.

Giocatori tesserati: Montagna, Livraghi, Ginelli, Pienti, Borghi, Cimbri, Antonioli, Bernabei, Bettinelli, Calcagni, Colombani, Fattori Zini, Lietti, Mamoli, Simonetti, Toja, Bertolotti M., Sartorio, Lusardi, Zappacosta, De Pellegrin, Canella.

Gli Allievi della Melegnanese vittoriosi nel torneo internazionale di Sestri Ponente

Viva soddisfazione nell' ambiente della Melegnanese per la vittoria imprevista della squadra Allievi nel torneo internazionale disputato a Sestri Ponente nei giorni 12, 13, 14 giugno.

Alla competizione hanno preso parte sei società divise in due gironi. La Melegnanese si è aggiudicata il suo girone eliminatorio superando per 2-1 la compagine svizzera del Rapid Lugano (per i melegnanesi hanno realizzato E. Bossi e G. Spoldi), pareggiando poi con i francesi di Aix en Provence (1-1 con rete melegnanese di G. Spoldi).

Nell'altro girone ha vinto la formazione della società organizzatrice, la Sestrese, davanti agli spagnoli del Real Societad de Zaragosa, ed ai piemontesi della Juventus-Domo di Domodossola.

La finale per l'aggiudicazione della vittoria assoluta ha registrato il successo della Melegnanese (1-0 con goals di Spoldi G.) sulla società ligure.

Vernaccia Marcello è stato premiato per esser stato giudicato il miglior portiere.

Ecco i giocatori che erano a disposizione dell'allenatore Ambrogio Servida: Vernaccia, Livrieri, Ferrari, Lobbia, Fappani, Favero, Roscio, Bruschi, Strecapede, Bossi E., Spoldi G., Spoldi A., Galassi, Belloni, Ginelli A., Castellotti, Arioli. Massaggiatore, Ravizza Renato. Dirigenti: Baroni Mino, Galassi Rino, Sportelli Prof. Stefano.

Gita del C.A.I. al Rifugio Remondino

Il Club Alpino Italiano - Sezione F. e G. Bianchi - Via XXIII Marzo, 27 - Melegnano, organizza per i giorni 28-29 GIUGNO 1981 una Gita Escursionistica al Rifugio REMONDINO (mt. 2.460) con salita facoltativa alla CIMA DEL BAUS (mt. 3.001) nel Gruppo dell'Argentera (Alpi Marittime).

PROGRAMMA

27 Giugno

Ore 6: partenza da piazza Matteotti; ore 11 (circa): arrivo a Terme di Valdieri - Salita al Rifugio Remondino (ore 15,30 circa) - Cena - Pernottamento.

28 Giugno

Salita alla Cima del Baus (ore 3 circa) - ore 17: partenza da Terme di Valdieri - ore 22: arrivo previsto a Melegnano.

NOTE: Dal Rifugio Remondino è possibile effettuare in alternativa, per quanti non intendessero salire a Cima Baus, diverse escursioni di minor impegno e di eguale interesse. Per tutti i partecipanti è indispensabile l'equipaggiamento di alta montagna. Importante: da non dimenticare gli indumenti pesanti!

Quote (per il solo viaggio in autopullman): Soci L. 11.000; Soci Giovani L. 8.000; Non Soci L. 13.500. N. B. - Il pernottamento è a carico dei partecipanti. Per il vitto il custode del Rifugio può fornire solo una minestra alla cena del sabato.

E' importante dare la propria adesione possibilmente entro la data del 21 giugno allo scopo di facilitare gli organizzatori nelle prenotazioni.

LA STORIA secondo il PCI

(continuaz. da pag. 1)

trale del partito operaio unificato. Gomulka assume la segreteria. Rokossowski è allontanato ». E questo è tutto, anche se il « riassunto storico » è impreziosito da quel titolo « Ottobre polacco », che fa pensare ad una manifestazione di genere folkloristico-culturale, tipo « Oktoberfest » di Monaco di Baviera o « Il Maggio Fiorentino ».

Andiamo avanti. « 1-4 novembre 1956: l'imponente e sanguinosa ribellione di massa in Ungheria si tramuta in aperta rivoluzione anticomunista. Nagy non controlla più la situazione e Kadar chiede l'intervento dell'esercito sovietico », '68: « Occupazione della Cecoslovacchia. E' attuata dalle forze del Patto di Varsavia ed è diretta contro il « nuovo corso » instaurato da Dubcek ». L'Urss, in questi due passaggi, non è nemmeno menzionata; l'« Almanacco » la mimetizza con « le forze del Patto di Varsavia » e vi fa un bel contorno di riferimenti e fotografie che riguardano i partigiani vietnamiti, le sommosse dei negri americani, le contestazioni studentesche in Occidente, la sospensione delle garanzie costituzionali in Brasile, che c'entrano, con quel che si sta raccontando, come il classico riso e verze a merenda. A meno che non si voglia invocare il diritto alla ricerca di raffronti suggestivi, nel qual caso gli impaginatori dell'Almanacco ci han dato dentro a piene mani. La stessa foto di Gomulka, qualche pagina prima, è affiancata dall'immagine di un giovanotto minaccioso raffigurato in una scena del film hollywoodiano « West side story ».

Ma veniamo all'Afganistan, che, come quello polacco, è un tema attualissimo.

27-28 aprile 1978: « Rivoluzione progressista in Afganistan: duplice iniziativa delle forze armate e del partito popolare democratico ». 17 marzo 1979: « Primi notevoli scontri fra ribelli di destra ed esercito popolare afgano ». 26-27 dicembre 1979: « Intervento sovietico in Afganistan; relazioni di Breznev e Kossighin, comunicazioni di Gromiko, Podgorni e Zagladin. Seguirà un dibattito ». Siamo ai limiti del ridicolo, anche a non voler considerare che Podgorni a quella data non era più al potere. E siamo anche di fronte ad una questione politicamente serissima. In altre parole, si tratta della maniera come il PCI, a sessanta anni di distanza, continua ad erudire le sue « masse ». E' per lo meno un doppio gioco che punta ad una parte sui « tableaux » culturali degli Amendola, degli Ingrao, dei Pajetta, ma dall'altro indottrina i militanti consumatori di almanacchi e di regesti popolari in questa maniera, così allevando i cosiddetti afgani del PCI.

Con la base, si dice — e non solo nel PCI — bisogna andarci cauti: e la preoccupazione probabilmente è legittima. Però non si devono trarre in inganno i semplici e i giovani, che pur tanto si corteggiano, annaffiando con cura l'orto dell'ignoranza per poi dare la colpa ai cavoli che vi crescono.

Si fa un gran parlare, in questi giorni, dell'ormai raggiunta legittimità del PCI ad entrare nel governo, e da una parte e dall'altra si portano argomentazioni a sostegno della propria tesi. Personalmente credo che la questione, che ormai ci affligge da quarant'anni, vada una volta per tutte affrontata con serietà. Certo, dovessi giudicare il PCI solamente da questo « Almanacco » con cui festeggia i suoi sessant'anni di vita, non potrei che considerarlo un vecchio malvissuto.

Romano Rossi

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile Gian Luigi Sala
Reg. N. 67 del Tribunale di Lodi
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Direz., Redaz. e Ammin. Via degli Abeti, 32 Melegnano - telef. 98.34.234
Una copia L. 400 (arretrati L. 800). Abbonamento annuo L. 8.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Paolo Frisi, 1
Servizio pubblicità, tel. 9831054
Tipografia FABBIANI Melegnano - telef. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

MELEGNANO Servizi

Municipio - Piazza Risorgimento	Tel.	98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	»	98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimento	»	98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	»	34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	»	113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile	»	98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	»	98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta	»	98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue 6	»	98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna 24	»	98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo	»	98.32.861
Dispensario Antituberc. - V. 8 Giugno	»	98.34.351
Consorzio Sanitario - Piazza Volontari del Sangue 6	»	98.34.759 / 98.30.041
Veterinario Consorz. - P. Piemonte 5	»	98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca	»	98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour	»	98.32.131
I.N.A.M.-S.A.U.B. - Via 8 Giugno	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Farmacie di turno

Fino alle ore 20 del 20: Comunale di V. Giardino — Dal 20 al 27: Balocco in V. Roma — Dal 27 al 3 luglio: Cavalli in V. Dezza.

Ufficio Postale - Via Bixio 12	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico - Via Bixio 12	»	98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti	»	182
» impianti partic.	»	183
» emergenze gravi	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo 25	»	98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi 2	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi 50	»	98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo	»	98.35.752

Domenica ore 9,30-12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30-19
Mercoledì ore 14,30-19; ore 21-22
Giovedì e sabato ore 9-12,30; ore 14,30-19

Associaz. Commercianti - Via Roma 60		
Centro Orient. Prof. - V. Ospedale 18	Tel.	98.34.824
Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	»	98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	»	98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi 7		
Scuola Elementare Viale Lazio	Tel.	98.34.704
» Elementare Via Cadorna	»	98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	»	98.34.506
» Media Via Cavour	»	98.34.095
» Media Via Giardino	»	98.32.837
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	»	98.32.022
» Materna - Via Baden Powel	»	98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	»	98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	»	98.32.038
» Materna - Via Marconi	»	98.34.087
» Materna Statale V. Campania	»	98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia	»	98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave	»	98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	»	98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	»	98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	»	98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7-8-9-10,15-11,30-17,30
Feriali: 6-7-8,30-17,30 — Sabato 21

Parrocchia del Carmine - Via Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7-8,30-10-11,30-18
Feriali: 7-8,30-18 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - Via Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7-8,30-10-11,30-18
Feriali: 7-8,30-17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messa — Festivi: 7,30

Vizzolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15-10,30*
Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*
S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*
Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*

Oratorio Maschile - Via Lodi	»	98.34.107
» Femminile - Viale Predabissi	»	98.32.904

Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo

Fiat Panda. Amica della vacanza

concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/9833320

BELLONI ONORANZE FUNEBRI

VIZZOLO PREDABISSI - VIA GARIBALDI, 35 - TELEF. 98.18.047
MELEGNANO - VIA GIUSEPPE DEZZA, 37 - TELEFONO 98.30.148

TRASPORTO SALME PER QUALSIASI DESTINAZIONE - CASSE A COFANO COMUNI E DI LUSSO - ADDOBBI PER CAMERE ARDENTI E PORTICATI - COFANI, CORONE - AUTOPULLMAN DI SEGUITO - PARTECIPAZIONI E NECROLOGIE SUI GIORNALI